



# LA RIVOLUZIONE SOCIALISTA

GIORNALE DELLA FEDERAZIONE GIOVANILE DEL PARTITO SOCIALISTA ITALIANO. DI UNITA' PROLETARIA

## Giovani compagni socialisti

*Inizia oggi la sua vita questo giornale per mezzo del quale noi, giovani socialisti di tutte le professioni e di tutti i mestieri intendiamo collaborare a diffondere tra il popolo il nostro ideale di libertà e di giustizia, per contribuire alla ricostruzione del nostro Paese sulle rovine del passato.*

*Attraverso le colonne di questo giornale faremo pervenire la nostra parola di fede entusiasta a tutti coloro che nel Socialismo vedono la promessa e la garanzia di un mondo migliore, di quel mondo che dovrà sorgere domani nell'Europa libera e unita al termine di questo tremendo conflitto.*

*Confidiamo che la nostra voce possa servire di conforto e di incitamento a perseverare, a credere e a lottare, a chiarire le idee là ove v'è confusione e smarrimento, a smantellare le opposizioni là ove v'è errore ed ignoranza. Vorremmo riuscirvi e a convincere tutti gli italiani che sentono prepotente in sé l'anelito ad una vera libertà ed ad una vera giustizia sociale, che il nostro Partito a questi fini tende con tutte le sue forze, volendo attuare nel suo programma quella fusione tra le insopprimibili esigenze della libertà nel campo politico e delle più avanzate realizzazioni nel campo economico e sociale.*

*Questo è quanto noi ci proponiamo di conseguire, rivolgendoci ai nostri compagni, giovani come noi ed armati dai nostri stessi ideali, che lavorano nelle fabbriche e nelle università, nelle campagne e negli uffici ed ai quali spetta oggi il dovere di prepararsi per esser domani degni del compito immane di riedificare la prosperità morale e materiale del Paese, distrutta da vent'anni di malgoverno e di follia fascista.*

*Nella coscienza della gravità e dell'importanza del compito che ci è stato affidato siamo venuti nella determinazione di dare a questo giornale un carattere eminentemente formativo, al fine di bruciare al più presto le tappe che ancora ci dividono dal conseguimento di una piena e cosciente maturità politica.*

*Il precipitare degli avvenimenti, cui assistiamo fiduciosamente esultanti in queste giornate che vedono Roma liberata e l'inizio delle operazioni d'invasione da parte degli Alleati, se da un lato ci è di sprone a tenerci pronti ad agire in ogni momento per affrettare la liberazione del nostro Paese e la fine di questo terribile conflitto, d'altro lato viene a suggerirci di accelerare i tempi della nostra formazione politica.*

*Se sempre più si avvicina il giorno dell'azione, ognor più si avvicina pure il giorno della ricostruzione ed a questo compito sarà necessario accingerci con la necessaria preparazione. L'esercito di una critica intelligente e costruttiva, il dibattito dei più svariati problemi politici economici e sociali, la collaborazione sincera ed appassionata di tutti i nostri giovani compagni studenti, operai, impiegati e contadini, sono tutti mezzi che possono proficuamente essere volti a questo fine.*

*Con questo caldo appello alla collaborazione ed alla critica, concludiamo rivolgendo il nostro affettuoso pensiero ai fratelli di ogni fede politica che, sfidando ad ogni istante la morte, sopportando ogni giorno sacrifici e privazioni senza nome, costituiscono, inquadrati nelle formazioni partigiane, la più eletta ed eroica avanguardia della lotta di liberazione contro gli oppressori.*

*E nel nostro saluto c'è una promessa ed una certezza: La vittoria non ci potrà mancare.*

## ANCHE NOI!

**Compagni!** Finalmente ci hanno capiti. Ci hanno dato il mezzo di poter dimostrare ciò che sappiamo fare e che siamo decisi a fare.

La "Federazione Socialista Giovanile Piemontese", è risorta! I nostri compagni di Roma liberata, di Milano, di Bologna ci salutano con un augurio.

Si disse: I giovani dovranno dimostrare ciò che sapranno fare. Noi oggi rispondiamo; Porteremo a termine i nostri compiti, Dobbiamo unirci, Abbiamo alle nostre spalle il cumulo d'esperienze degli anziani ed in noi portiamo l'ardore, l'entusiasmo e l'irresistibilità della giovinezza.

I compiti che ci attendono sono molteplici. Bene! Non ci hanno sottovalutati; ne siamo fieri; saremo noi Giovani Socialisti, che colla nostra organizzazione proletaria planteremo il cuneo nel cervello del capitalismo, ne faremo leva e lo schianteremo spaccandolo.

Saremo noi, colle nostre compatte formazioni partigiane, colle nostre silenziose squadre di città pronte ad entrare in azione, che solleveremo primi fra tutti la bandiera dell'insurrezione proletaria.

Le nostre file si allargheranno, tutti i giovani lavoratori si uniranno a noi avvinati dalla purezza del nostro ideale. Ognuno avrà un compito da svolgere. Vi è da fare per tutti.

Benchè nati in un periodo negato alla nostra educazione politica, abbiamo saputo trovare la strada giusta, Continuiamo!

La Grande Russia proletaria ci guarda; siamo degni! Questo forte Popolo amico sta per giungere alla meta alla quale noi pure con tutto il nostro animo ardentemente tendiamo.

La Gioventù Sovietica attende per stringerci la mano, Affrettiamo quest'ora, la più bella, la più attesa, la più gradita: affrettiamola, lottando, e lottando ancora.

Giovani operai, impiegati, tecnici, proletari tutti! Un grido solo erompa dai nostri petti:

*Viva la Federazione Socialista Giovanile Piemontese!*

## Coscienza rivoluzionaria delle masse lavoratrici.

Dopo la guerra 1914-18 il proletariato ha cercato di inquadarsi per riprendere il cammino interrotto dalla guerra, subito però ostacolato dal capitalismo che forte della sua potenza economica e conscio della sua solidarietà, finanzia il fascismo in modo di poter spezzare la fragile struttura socialcomunista in discordia a causa forse della sua immaturità politica.

Ora però, dopo vent'anni di violenta compressione fascista che annientò le sue aspirazioni e la gettò nella più spaventosa delle guerre, come si presenterà la massa proletaria alla ribalta politica?

La risposta all'interrogativo non è facile ed ipotizzare il futuro non è concesso agli uomini; una cosa però balza evidente in primo piano.

Il proletariato ha accumulato le esperienze passate facendone tesoro; esso ha incominciato a capire che le guerre sono sempre state scatenate dai vari capitalismi per dissanguare la rigurgitante massa dei lavoratori del braccio e del pensiero, i quali esperti della loro importanza nel campo produttivo del progresso si organizzavano per strappare ai loro cerberi migliori condizioni di vita.

Esso ha pure incominciato a capire che per ottenere ed arrivare alla realizzazione delle sue aspirazioni è necessario unire strettamente nell'azione le varie correnti e tendenze simili, anche se talvolta le ideologie divergono fra di loro, divergenze da discutersi a potere conquistato.

Certamente la lotta sarà dura perchè i ceti reazionari che ostacoleranno la marcia al proletariato tremano e sbiancano alla parola socialismo e comunismo simbolizzati dalla bandiera rossa con falce e martello la quale per loro raffigura null'altro che una mostruosa ascia che abbatte l'annosa e fruttuosa pianta del benessere e un mostruoso maglio che spezza la corazzata casaforte, custodia insaziabile di sudore e sangue proletario tramutato in oro.

Ma stavolta la massa lavoratrice non piegherà perchè l'eco della grande riscossa russa è giunto eloquente ad essa e domani questo eco foriero di rivoluzione sacrosantamente lo innalzerà a dogma del suo avvenire,

Rivoluzione! Magica parola, metamorfosi di vita, realizzazione di idee, che fa vibrare l'anima nostra e suona come nemici tremenda per coloro che la intralceranno.

## Attendismo e Camaleontismo.

*Attendismo*, un veleno sottile che ha penetrato le fibre più profonde dell'organismo politico e sociale italiano, e ne ha ha financo minacciata l'esistenza.

E' l'atteggiamento dei deboli di fronte alla bufera, dei vecchi di fronte al nuovo, degli stanchi e pur anche degli astuti. E' indizio sicuro che la crisi dell'Italia piuttosto che essere conclusa è in pieno svolgimento e che l'atto conclusivo non è ancora iniziato. Perchè sotto questo assenteismo o attendismo che dir si voglia c'è più tattica ragionata che semplice debolezza. Da un lato è una categoria di persone che volontariamente si assenta dalla propria responsabilità di cittadino per paura e del vecchio e del nuovo ed attende con ansia timorosa che le circostanze pieghino al meglio, al più certo, al più sicuro. Per costoro è il nostro disprezzo, ma è anchè il nostro avviso. Ad essi ricordiamo che la loro passività è forza per la tirannide, che la loro paura, il loro attendismo è il piedestallo di lancio per tutti i Fascismi, che oggi bisogna essere cittadini e non pecore, uomini in tutta la dignità del termine, che essere stato oggi un peso può dommai essere una colpa. Che questo è tempo per i forti e non per i deboli, per i sicuri e non per gli indecisi.

Dall'altro canto vi è un'altra categoria di persone, ben più pericolose, per cui l'attendismo - (ma veramente in questo caso sarebbe più esatto parlare di *camaleontismo*) è professione consapevole, meditata. Costoro hanno, come si suol dire, i piedi su due staffe. Nel 1921, visto che la rivoluzione si faceva sempre più minacciosa, si buttarono alla reazione, furono autori e capitalizzatori della reazione fascista. Poi, a colpo avvenuto si ritirarono ed incominciarono fra una barzelletta antifascista e l'altra, ad incassare a forza di provvigioni e saluti romani un diluvio di milioni, degno frutto del colpo mancino. A parole antifascisti convinti, di fatto autori e sostenitori del regime fascista. Oggi ancora una volta danno prova della loro indubbia capacità di adattamento, e, col solito strumento dei milioni danno fuoco alle polveri del loro preparato antifascismo, sperando che

## La socializzazione non è realizzabile in regime di tirannide fascista.

Il cosiddetto fascismo repubblicano sorto all'ombra delle baionette tedesche dai rotami del regime infausto che per vent'anni ha soffocato i palpiti più puri delle idee di libertà e di giustizia, si erge come ombra fosca di malaugurio per imporre ancora una volta alla nazione sofferente la sua volontà di oppressione. Esso pretende di elargire alle masse operaie vijipese ed offese, come specchio per le allodole, la socializzazione delle imprese.

Il tiranno che ha condannato al confino e alla galera gli esponenti socialisti e migliaia di onesti lavoratori, rei solamente di avere custodito e difesa la loro fede, e che ha elevato a sistema di vita la corruzione, favorendo privilegi ed aumentando le ingiustizie, non ha i titoli e il diritto oggi di erigersi a tutore degli interessi e delle aspirazioni del popolo italiano il quale vuole attingere da ben altre fonti e principi la parola e il credo per le sue conquiste e la sua rinascita.

I Martiri dell'idea socialista caduti sotto il piombo fascista o sremati di forze dalle persecuzioni del regime tirannico mussoliniano, levano il loro alto ammonimento contro l'inganno e l'equivoco e incitano a lottare come non mai contro gli oppressori di ieri e di oggi.

La socializzazione delle imprese è sì un'aspirazione del proletariato italiano, ma non può essere realizzata sotto gli auspici del fascismo, perchè non vi è conquista vera e possibile nel clima di un regime negatore della libertà, che ha fatto scempio dei principi su cui si sono sempre fondati e si fondano i diritti degli uomini liberi.

finanziare una banda partigiana sia più sufficiente per salvare capra e cavoli e lavare i panni di una situazione mortalmente compromessa. In effetti circolano con il permesso universale per l'auto, sono esonerati dal servizio militare; pare insomma non si trovino male con i loro cosiddetti nemici tedeschi. Sì: questa è l'alta borghesia italiana la cosiddetta classe dirigente, la signora del capitale italiano. Ma diggià la sua opera antifascista ha assunto precisi intendimenti reazionari, accuratamente mimemizzati da colori patriottici: il fascismo cambiato di nome... Contro costoro noi sventoliamo la nostra rossa bandiera, simbolo di una rivendicazione cui non potranno sfuggire. Noi abbiamo sempre combattuto e combatteremo lealmente per un solo fine: la abilitazione del proletario; le forze che sotto varie bandiere ci combattono sono e saranno sempre le stesse: le forze del privilegio capitalistico. Nè mai con queste forze potremo abbassarci a mediazioni più o meno disonorevoli: e meno che mai ora. Le combatteremo inesorabilmente ora che vestono la camicia nera ed in ugual modo le combatteremo domani in qualsivoglia divisa.

Sotto la tirannide fascista, qualsiasi conquista materiale non può essere che effimera e illusoria perchè accompagnata dall'inganno e mancante della forza più essenziale che sola può garantirne la vitalità e la bontà, vale a dire della libera elezione.

Il fascismo ha infettato e corrotto con le sue teorie e la sua pratica ventennale di oppressione e di violenze la vita nazionale e si è posto perciò solo fra i nemici del proletariato.

Il proletariato non è disposto a trattare con gli assassini di Matteotti e di Bruno Buozzi e di tutti gli altri innumeri martiri dell'idea socialista. La lotta quindi prosegue e cesserà solamente quando il fascismo sarà annientato e sarà posto così nella impossibilità di nuocere ancora.

La socializzazione verrà, ma non come prodotto della paura e come ripiego e mezzo di riabilitazione del fascismo, ma come premio e giusto frutto delle lotte bandite e sostenute intrepidamente dai Martiri della idea socialista e a riparazione dei torti e dei sopprusi inferti al proletariato dal fascismo, e a garanzia della pacificazione sociale per le generazioni future.

La socializzazione sarà realizzata dal socialismo nelle forme, nei modi e nei limiti scelti dal socialismo e con essa verrà la conquista totale della libertà e di un più umano assetto dei rapporti e dei diritti delle classi lavoratrici, di quelle del braccio come di quelle dell'intelletto tutte unite da un comune legame di solidarietà; il lavoro;

Così vogliono i lavoratori nel segno del lavoro e della giustizia sociale contro gli oppressori e contro ogni forma di sfruttamento.

### Compagni!

● Mentre l'assalto alla fortezza europea della schiavitù e della reazione viene portato a fondo da tutte le parti, mentre le potenti armate anglo-americane e il glorioso esercito sovietico attaccano i tedeschi su tutti i fronti può darsi che la canaglia nazi-fascista voglia affogare il suo livore e la sua rabbia impotente contro i lavoratori disarmati delle città e dei campi. Sotto la minaccia della deportazione e della fucilazione cercherà certamente di reclutare nuova carne da cannone per allontanare di un giorno il momento della resa dei conti, ordinerà di lavorare sempre di più come schiavi.

● Ma se gli industriali non saranno capaci di resistere a queste vessazioni e faranno combattuta con i nemici, noi non ci lasceremo cogliere impreparati.

● Con la forza che ci viene dalla nostra solidarietà, uniti nelle nostre organizzazioni di lotta, saremo pronti ad accettare il combattimento contro l'esecrato nemico, e abbandonato il lavoro sosterranno l'insurrezione generale e la rivoluzione proletaria che ci daranno finalmente la libertà e la giustizia.

